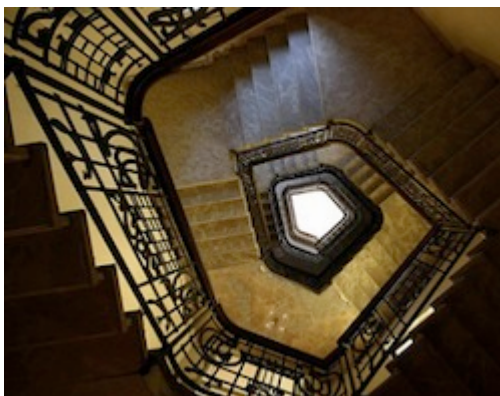


L'Hotel Campo dei Fiori compie cent'anni

Pubblicato: Sabato 16 Giugno 2012

☒ Compie cent'anni fra pochi giorni uno dei più amati monumenti varesini: l'hotel liberty del **Campo dei Fiori**. Fu inaugurato, infatti, il 20 giugno 1912.

«L'hotel nacque in un momento d'oro della nostra città, quando nell'arco di un decennio fu dotata della più moderne infrastrutture – che per l'epoca significava tram più treno – e ad alcuni venne in mente un progetto “in grande” – spiega l'architetto **Ovidio Cazzola**, già presidente di Italia Nostra e esperto conoscitore del palazzo – A farlo, fu la società Grandi Alberghi di Milano presieduta da **Tito Molina**, proprietario della Banca di Varese e presidente della S.V.I.E , Società Varesina Imprese Elettriche e tramviarie. Il progetto prevedeva un grande albergo, il Palace, con un Kursaal sul Colle Campigli, e uno o due grandi alberghi sulla cima del Monte Tre Croci. Tutti collegati, a partire dalle stazioni ferroviarie, da trams e funicolari. Per mettere in pratica il progetto, la Grandi Alberghi ricorreva per la progettazione al più famoso architetto di Milano: Giuseppe Sommaruga, allievo di Camillo Boito all'Accademia di Brera e autore del palazzo Castiglioni di Milano, in corso Venezia».



Quella del 20 giugno 1912 fu una giornata importante per Varese: e così ne scrisse la “Cronaca Prealpina”, quotidiano locale dell'epoca: «... il compiacimento generale va anzitutto ai progettisti architetto **Giuseppe Sommaruga** e ingegner Giulio Macchi, all'impresa Piccoli costruttrice. Il pranzo si svolge nella magnifica sala ristorante in vista della pianura lombarda. Allo champagne l'avvocato **Ermanno Jarach**, presidente della Società Milanese Alberghi che ha assunto la gestione dell'Albergo, porge un saluto a chi fu l'ideatore e il sostenitore di questa impresa, al dottor Tito Molina del quale mette in rilievo le molte benemeritenze. Il dottor Molina ...ringrazia e sottolinea le mirabili risorse della nostra plaga; e leva un inno all'avvenire che si prepara». Ma l'avvenire non fu di lunga portata: la belle époque però finì poco più tardi, e due guerre mandarono in recessione la zona. Alla fine della seconda guerra mondiale, lo scenario turistico era totalmente cambiato e aveva cambiato mete. La soppressione delle funicolari, poi, diede l'ultimo brutto colpo al complesso turistico.

Ma non è stato dimenticato dai varesini, che vedono le sue figure dalla città.

E che lo abbracciano con affetto: tant'è vero che ogni qual volta è possibile, se non entrarci – è in molti dei suoi interni, pericolanti – almeno guardarlo da vicino, i varesini accorrono in massa. E soffrono per la selva di antenne che sono state collocate sui suoi muri, e sulla mancata manutenzione di un complesso che ormai è un monumento liberty: «Questo luogo oggi è in gran parte di proprietà privata – conclude **Ovidio Cazzola** – Ma è innegabile che sia anche patrimonio pubblico storico che dobbiamo conservare: in particolare, è necessario riassegnare quel minimo ruolo che consenta la sua

conservazione».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it